

IL FRULLI

Giornale quotidiano della Democrazia

INSEIZIONI
In terza pagina, sotto la firma del
giornale: comunicazioni, necrologie, dichiara-
zioni e ringraziamenti, ogni linea 0.10
In quarta pagina
Per più istruzioni presso il couventore.

TIRANDO LE SOMME.

Allo stesso punto. — E senza bussola. — Niente scartafaccio dell'Estrema. — L'Unione dei Partiti popolari.
(Dall'Adige)

Anche dopo i ballottaggi, la fisionomia della Camera resta la stessa dello scorso giugno.

I partiti, o meglio i gruppi ritornano, più o meno, con eguali forze, ed il Ministero avrebbe la grande e manzetta maggioranza di prima, se potesse maneggiare, a breve scadenza, un'altra convocazione di uomini. Di diverso non vi è che la situazione del Ministero di fronte alla Camera e viceversa.

Qual è dunque il vero risultato delle elezioni?

Il trionfo di un programma che assicuri l'attuazione di ardite e provvide riforme? Una netta divisione di partiti costituzionali?

Lo sterminio dell'Estrema sinistra e di qualunque energia o di qualunque tendenza che possa turbare i sonni dei più ostinati conservatori?

Niente di tutto questo.

Ed allora?

La condanna dello sciopero generale? Ma questa condanna era stata pronunciata già, non solo, dalla grande maggioranza degli Italiani, ma — sia detto per la verità — da quasi tutta l'Estrema Sinistra, compresi i socialisti, i quali avevano fatto molte riserve e per non compromettere la loro posizione di fronte agli elettori, avevano dichiarato che, in date contingenze, i deputati devono lasciarsi guidare, dagli elettori o dal proletariato. Di fatto, un mandato imperativo che in teoria forse sarebbe respinto ad ogni costo.

L'on. Turati, più di ogni altro, aveva disapprovato l'uso di un'arma pericolosa come lo sciopero generale, dichiarando inammissibile, in linea economica, dagli stessi Congressi socialisti internazionali.

Lo sciopero generale era stato condannato pure dagli altri gruppi dell'Estrema, consoci dell'effetto e dei danni che esso produce nella piccola borghesia, tanto della città quanto delle campagne.

La vittoria dunque su questo era facile. Ma...

altrettanto, dubbia la sua importanza.

Certamente, l'on. Giolitti non ritorna alla Camera l'Estrema Sinistra acquiescente, troppo remissiva, della passata legislatura.

Mangherani, è vero, parecchi socialisti, alcuni repubblicani e qualche radicale; ma più o meno le diverse frazioni costituiranno un gruppo di circa 80.

Perché ai 72 collegi vinti nell'altra domenica, dobbiamo aggiungere la elezione di Terzi di Mira, Cabrin, Guerri, De Andreis, Pantano, Gaudenzi, Dugoni, Gattorzo, Mazza, Pozzato, Alessio, Ferrarini e via dicendo.

Da Milano, poi, è già venuto il movimento di un ritorno all'antico, cioè dell'unione dei partiti popolari come indispensabile per tener fronte ad altre coalizioni.

Tirando le somme, il Ministero forse sarà il meno soddisfatto di queste elezioni, se vorrà considerarle non dal punto di vista del successo immediato, (ed anche da questo!) ma da quello più elevato dei principi e dell'avvenire del paese.

Il partito democratico, pure sconfitto momentaneamente in alcuni collegi, ha raccolto così vive simpatie in questa lotta — siccome quello che più affida dell'affetto sincero alla libertà ed a tutte le classi sociali — ha il dovere di continuare la lotta con perseverante ardore.

I risultati dei ballottaggi

In tutta Italia

LA SCONFITTA DEI DEMOCRATICI

Diamo una dolorosa statistica; una statistica che mostra matematicamente come la violenza, la corruzione, la sopraffazione in tutti i modi abbiano maggior valore della lealtà, della forza dell'ideale, che non per questo si muta, ma — dalla lotta esce più forte e più terribile per gli avversari.

A Torino il socialista Nofri è stato battuto dal moderato Panis. Su 6730 votanti, Panis ha riportato 3401 voti, Nofri 3299.

A Chiasso è stato eletto Sesta, dell'opposizione costituzionale, contro Minga costituzionale.

R... viva la reazione!

A Suse il ministeriale Chiapasso ha riportato 1846 voti contro il costit. Richard, che ne ebbe 1163.

A Savignano pure il ministeriale Chiarosio riuscì eletto contro il costit. Barabisi.

A Oleggio fu eletto il ministeriale Podestà con voti 4015; il socialista Petroni ne ebbe 1892.

Ed ora, passando in Liguria, troviamo a Genova, nel primo collegio ha trionfato il giornalista, Guastarino, direttore del costituzionale, Caffaro, contro il socialista Chiesa.

A Sampierdarena pure Chiesa è stato sconfitto nella lotta contro il costituzionale Botteri.

Nella Lombardia: a Milano furono eletti l'avv. Albassini-Sorosati nel I collegio contro il radicale Pisa, il radicale Mira nel II contro il liberale Grilli, il socialista Cabrin nel III contro l'ing. Masoni liberale.

Ad Abbiategrasso il radicale Borsari è stato sconfitto dal moderato Gallina.

A Desio è stato proclamato, al posto del moderato Zaffi Fermo con voti 3177 contro il radicale Cesare Silva che riportò 2897 voti.

A Monza id. il cost. Canesi contro il rep. Reina.

A Treviglio i preti intervennero compatiti alle urne e usarono tutte le prepotenze per far riuscire il loro candidato Cameroni contro il radicale Engel, l'elezione di Cameroni fu però contestata.

La cittadinanza acclamava ad Engel. Ed Engel fu Eletto.

A Mantova tra le acclamazioni della folla ineggiante al socialismo, Dugoni, socialista, ha riportato 4 voti di maggioranza contro il moderato Mantovani.

A Vigevano il moderato Bonaccorsi ha vinto contro il socialista rivoluzionario Labriccia.

Nel Veneto: nel I Collegio è proclamato il radicale Teschio contro il socialista Masutti; nel II il cattolico conte Marcollo contro il repubblicano Mantovani.

A Padova con forte maggioranza ha vinto Alessio, radicale, contro Venzetti, costituzionale.

A Rovigo è stato eletto il repubblicano Pozzato contro il moderato Manegò.

A Treviso vinse il candidato dell'opposizione costituzionale Bianchieri contro il socialista Gottardi.

A Castelnuovo Masoia ha battuto Pellegrini.

E viva... la reazione!

A Conegliano, Brandolini, di opposizione costituzionale, ha sconfitto il moderato Gottardi. Nonostante l'intervento della truppa, clamorosa fu la dimostrazione ostile al Brandolini.

A Verona, nel II collegio, il socialista Todeschini fu battuto da un carneade moderato, il Rossi.

A Colonia Veneta il moderato Poggi ebbe 313 voti di maggioranza sul radicale Preto; i socialisti, dopo la proclamazione, ipotecarono l'incanto dei lavoratori.

A Ferrara il radicale Ruffoni riportò una splendida votazione con oltre 1800 voti.

A Portomaggiore Ferri Enrico ha sconfitto il sanismo: era ora! Questa vittoria di confortò; essa ha un significato altamente morale.

A Comacchio contro il socialista Marzogni è stato eletto Melli, moderato, con 200 voti di maggioranza.

A Forlì il repubblicano Gaudenzi sconfisse il costituzionale Albicini.

A Modona il Ministeriale Quattrofatti è stato battuto dal costituzionale Ferravini.

A Ravenna il repubblicano De Andreis è stato eletto nel II Collegio contro Ferri, che però si era ritirato dal ballottaggio.

A Langhirano è stato eletto il radicale Guerci contro Aldo Albertelli, dell'opposizione, che però si era ritirato.

A Firenze, e nella Toscana, la democrazia, che prima era riuscita vittoriosa, nel ballottaggio è stata sconfitta.

A Firenze sono riusciti Pandolfini, Meri e Puosi, monarchici, e sono stati battuti i socialisti Paschetti, Pierracini e Carpi.

La città era occupata militarmente.

A Livorno contro il radicale Tonietti, ritiratosi, è stato eletto il cost. Caesuto.

A Roma sono riusciti Santini, il capitano procorvetta, l'emissario del Vaticano, contro Ferri, e Mazza repubblicano, contro Giovagnoli.

Vari sacerdoti in veste laicale si sono recati a votare; tra i clericali si notarono spiccate personalità dell'aristocrazia nera.

Ad Acerenza è riuscito Giaturco contro Santoliquido... Tagliarini in famiglia.

A Messina il concorso degli elettori alle urne fu straordinario; la città fu occupata militarmente.

Nel collegio Prioreto, il ministeriale Ortolani, vinse per 14 voti contro il monarchico Faranda; nel collegio A. C. Vesepovado ha vinto il socialista Nò contro il ministeriale Ardigò.

Il partito radicale a Montebelluna

Secondo le ultime notizie, ventisei sarebbero i deputati radicali entrati alla Camera nella nuova legislatura.

Nelle elezioni di ballottaggio risultarono i seguenti radicali:

Alessio Giulio a Padova, Nigeli Adolfo a Treviglio, Guerri Corrado a Langhirano, Ruffoni Guglielmo a Ferrara. Questi, tra gli uscenti.

E tra i nuovi: Fazzi Francesco a Foligno, Mira Francesco nel III Collegio di Milano, Vicini Antonio a Sasuolo.

Così come i deputati radicali sono finora i seguenti: Alessio Giulio, Angiolini Antonio, Bassini Gian Lorenzo, Borghese Scipione, Cameroni Paolo, Casotto Calogero, Credaro Luigi, de Marinis Enrico, de Viti de Marco Antonio, Engel Adolfo, Fazzi Vito, Guerri Corrado, Gaudenzi Caparra, Luochini Luigi, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo, Manfredi Giuseppe, Marsora Giuseppe, Meritani Giuseppe, Meritani Giovanni, Mira Francesco, Moschini Vittorio, Pala Giacomo, Pasqualino Vassallo Rosario, Ruffoni Guglielmo, Vicini Antonio, Fazzi Francesco.

Il quarto potere al Parlamento

I giornalisti riusciti

Dei candidati giornalisti sono riusciti a primo scrutinio: Maggiorino Ferraris, direttore della «Nuova Antologia»; Turati direttore della «Critica Sociale»; Colsianni direttore della «Rivista Popolare»; Barzilai presidente dell'Associazione della stampa ed ex redattore della «Tribuna»; Cirmani corrispondente di giornali tedeschi, Romussi direttore del «Secolo»; Terracò corrispondente parlamentare del «Corriere della Sera»; Corazzini direttore della «Lega Lombarda»; Ferri direttore dell'«Avanti»; Raineri del «Giornale d'Agricoltura»; Ottavi direttore del «Cultivatore»; e del «Giornale vittico»; Biscolati corrispondente parlamentare del «Tempo»; e così altri più o meno giornalisti, come Riccio, Monti-Guarneri ex-redattori dell'«Opinione»; Molmenti, Sossi e Galimberti ex-redattori della «Sentinella» delle Alpi.

I caduti

Sono caduti Ghigi direttore della «Rivista dei Comuni»; Barilaci, direttore del «Lucefere»; Canessa diretti del «Lavoro»; Trevis direttore del «Tempo»; Cappadirettore dell'«Italia del Popolo»; Campolongo redattore capo del «Lavoro»; Meda direttore dell'«Osservatore»; Carlotto; Sprelli ex-direttore dell'«Aldo Liberale»; De Cesare ex direttore della «Patria»; di Napoli e collaboratore di vari giornali, Walter Moggi; condirettore dell'«Avanguardia socialista»; Paolo Valera direttore della «Folla»; Merloni ex-direttore dell'«Avanti»; Bistolfi direttore della «Lombardia». E la serie non è finita.

Del ballottaggio

sono riusciti vittoriosi Facili, direttore del «Frachusa»; Guastarino, direttore del «Caffaro».

Sono caduti Cameroni, collaboratore della «Lega Lombarda»; Marangoni, direttore del «Secolo Nuovo»; Labriccia, condirettore dell'«Avanguardia Socialista».

Per la municipalizzazione dei pubblici servizi

Una circolare alle Intendenze Roma, 19 — Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello delle finanze, ha invitato con una circolare le Intendenze di finanza a dare con sollecitudine ai Municipi che intendessero municipalizzare i servizi conformemente alla legge 29 marzo 1904 tutte le notizie che sui Municipi stessi potessero occorrere, intorno agli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile a carico dei concessionari dei servizi da municipalizzarsi.

Procacciare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del Frulli.

Continua il plebiscito scolastico intorno ad Umberto Caratti

(Dalla Scuola Moderna)

UNA CADUTA DOLOROSA

La presidenza dell'Unione magistrale nazionale non ha portato fortuna all'avv. Umberto Caratti che è rimasto soccombente contro l'avversario D'Aroneo, nel collegio di Gemona.

La sconfitta, per quanto inaspettata e certamente spiacevole, non può diminuire il valore dell'uomo, che ha già conquistato da tempo il suo posto nel Foro, ed ha speso tanta parte della sua vita nella propaganda a favore dell'educazione popolare, della diffusione delle casse agrarie, della elevazione materiale e morale del proletariato.

E del resto l'avv. Caratti è tanto giovane, che può bene aspettare tranquillamente un'altra legislatura per rientrare in Parlamento.

Forse anche, liberato per poco dalle gravi cure della deputazione, egli potrà dedicare maggior parte della sua operosità alla nostra Unione nazionale.

Anzi no!, senza peccare di superbia, crediamo che egli possa con animo sereno, se non lieto, contrapporre il voto dei cinquantamila maestri ai 1268 voti che ebbe il suo avversario a Gemona, o meglio ai voti 235 — che più non furono — per i quali Raimondo D'Aroneo prevalse su di lui.

Comunque sia di ciò, non è da temere che, per il doloroso incidente di Gemona, debba mancare alla nostra Unione un autorevole voce in Parlamento.

Il vecchio presidente, on. Credaro, e i molti amici della scuola, che in tante occasioni collaborarono con lui, non mancheranno di seguire a difendere la nostra giustissima causa; l'avv. Caratti potrà e saprà valersi dell'autorità che gli viene dall'esercizio dei maestri, che lo elegero e lo seguono, per parlare ben alto e chiaro alle autorità costituite ed al paese.

Non sgomentiamoci dunque, che motivo non c'è; anzi, prendiamo argomento dalla sconfitta politica del presidente per unireci viemmeggiamente a lui, e raddoppiare con la nostra disciplina e col nostro zelo la forza della nostra Unione.

La Scuola Moderna.

La crisi ministeriale in vista

Ronchetti, i zanardelliani e Giolitti

Levando la corrispondenza del neosenatore giolittiano E. Arbib alla Stampa di Torino — nella quale l'Arbib assicura che nella nuova Camera i zanardelliani si schiereranno contro Giolitti per essersi questi alleato col clericali e roteranno insieme — i rappresentanti dei partiti estremi — l'Avanti! aggiunge che anche il ministro Ronchetti, zanardelliano egli pure, pare sia in disaccordo col Giolitti per la stessa ragione; anzi, dice sempre l'Avanti!, si assicura che il Ronchetti stesso si sia inteso già al riguardo cogli altri seguaci del zanardellismo, e intenda provocare una crisi nel gabinetto.

In questo caso, prosegue l'Avanti!, il Ronchetti assumerebbe la direzione del gruppo zanardelliano.

Anche i giornalisti zanardelliani assumerebbero il loro posto di battaglia... a meno però, nota il giornale, che non si tratti di un giochetto elettorale da parte di gente che sente puzza di cadavere.

Il Governo non paga i professori

Fino al 9 novembre il Ministero della Istruzione pubblica non aveva ancora pagato lo stipendio (posticipato) del mese di ottobre ai professori incaricati delle classi aggiunte.

Perché il pubblico sappia come il Governo ha a cuore le sorti della istruzione del paese, di quella istruzione di cui ogni ministro o deputato ministeriale parla ad ogni piè sospinto con telegenere, è bene ricordare che i professori incaricati, dopo 17 anni di studio (6 di elementari, 5 di ginnasio, 3 di liceo, 4 di università) sono retribuiti con 115 lire al mese senza diritto a pensione.

E il giorno in cui questi disgraziati condannati alla fame o al debito o a tutte e due insieme, vanno, alla fine del mese, a riscuotere la loro miserabile mercede si sentono rispondere che lo stipendio non c'è e non si sa quando verrà.

E il Ministero non ha vergogna di telegrafare, com'è fatto, che pagherà tra giorni? Ma che succede, perché al Ministero della Minerva? Che si è fatto del denaro stanziato per la paga dei professori?

La protesta della città di Udine - Lo sciopero generale

UDINE

Il telefono del Frulli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 10 alle 19.

La giornata di ieri

Lo sciopero proclamato. — L'adesione spontanea e generale. Riassumiamo le notizie raccolte nel numero d'ieri.

Tutti gli stabilimenti alle ore 11 erano chiusi.

In città la notizia dello sciopero si sparse rapidamente e man mano andarono chiudendosi i negozi, le trattorie, le osterie ecc.

Alla flianda Pantarotto. Gli operai, usciti dagli stabilimenti Spezzotti, Bardusco, Sello, Zogolo, ecc. si formarono in Via Cavallotti dirimpetto la flianda Pantarotto.

Desi gridando invitavano le operaie a smettere il lavoro e far con essi atto di solidarietà.

Subito accorsero il maresciallo Zeno e numerose guardie di finanza che sbarcarono il passo, ponendosi davanti alla porta d'ingresso dello stabilimento.

La massa dimostrante allora si mise a cantare le canzoni popolari girardiane.

Tre arresti. Malgrado il contegno calmo dei dimostranti, si fecero tre arresti. Ma gli arrestati furono poco dopo rilasciati.

Allora gli operai, comprese le donne, disposti in colonna si diressero verso Piazza Garibaldi.

Lungo la via Cavallotti, ad essi si unirono anche gli operai della Ditta Raiser.

L'arrivo della forza. La colonna degli scioperanti era diretta alla flianda Giacomelli onde perdersi quelle operaie alla solidarietà.

Ma giunse un nugolo di carabinieri e parecchi delegati, che riuscirono a dividerli per metà.

Una parte, per via Brenari, Poscoile, via del Sale, ritornarono in Piazza Garibaldi, da dove per via Grazzano si portarono presso la Ferreria.

La chiusura dello stab. Barbieri

Col grido: «alla fabbrica Barbieri!» tutti quegli operai si portarono nei pressi di quello stabilimento.

Lungo il tragitto vediamo il cav. Laskovic che veniva appunto dalla fabbrica di cui è socio e gerente; alla vista dei dimostranti ritornò sui suoi passi.

I dimostranti, giunti davanti ai cancelli, levarono un formidabile grido: Sciopero! Sciopero!

E come per incanto la turbina si arresta e pochi istanti dopo, nelle vesti da lavoro, compaiono alla porta tutti gli operai e le donne, e avanzano verso i compagni.

L'istante è davvero solenne! E fa pensare quanto sia profondamente penetrato nei nostri lavoratori il sentimento della solidarietà.

Si scambiano baci, abbracci, si rinnovano strette di mano.

Si grida: Evviva Girardin! e intonano le solite popolari canzoni.

Si vuole fermare il Tram di S. Daniele

Mentre quella folla di lavoratori canta, un gruppo di operai si reca nel vicino laboratorio d'Aroneo ed invita i compagni a far causa comune.

Questi aderiscono subito, e lasciano il lavoro.

Sono le 10 quando da lontano si scorge avanzare il tram di S. Daniele.

Si leva un grido: Vogliamo che anche il Tram faccia sciopero!

Il macchinista rallenta la corsa tanto più che tutta quella folla si mette fra le rotaie ostacolando il passaggio, perché è costretto a fermare il convoglio.

Allora il collega Riccardo Filippini del Gazzettino, che seguì fino dal mattino lo svolgersi del movimento operaio, si avanzò spiegando ai dimostranti come si trattava di un servizio pubblico e che sarebbe stato inopportuno ed atto inopportuno, arrestare la marcia del treno.

La folla rimane persuasa ed al grido di: Viva Filippini! si scosta dalle rotaie ed il convoglio riprende la corsa. L'incontro fra le due colonne alla fabbrica Volpe. Come più sopra è detto, in Piazza Garibaldi la colonna venne divisa per metà.

Mentre gli operai, dopo passato il tram, giungavano a Porta Grazzano, ecco venire da quella parte l'altra metà dei dimostranti che si era recata alla Ferriera.

Un grido immenso si leva dalle due parti. Ormai quella turba è composta di circa 3 mila persone!

E sempre insistente, sempre formidabile si leva il grido di *Viva Girardini* frammisto al coro delle solite invettive.

E si entra in Via Grazzano, che presenta un triste aspetto.

Questo popolare rione aveva fin dal mattino chiuso tutti gli esercizi e i laboratori, indistintamente.

Quando passano gli scioperanti le finestre sono granitate.

Tutti sventolano fazzoletti e gridano vivva a Girardini.

Alla fabbrica Volpe.

Giunta presso lo Stabilimento Volpe, la colonna si ferma.

Si grida: *Compagni fuori! sciopero generale! venite con noi!*

Ed infatti tutti aderiscono all'istante, fra altissime grida di *Evviva!*

Alla Ferriera.

Su proposta di alcuni, si stabilisce di tornare alla Ferriera, ed infatti quella colonna, sempre più imponente, si muove a quella volta.

Nei pressi si scorge il Direttore ing. Sandresen e moltissimi operai che osservano l'avanzata di quell'esercito di lavoratori.

Quando si è vicini, Silvio Savio si porta a conferire col log. Sandresen informandolo come quella dimostrazione sia diretta ad invitare gli operai della ferriera a mettersi in sciopero.

Egli dichiara di non aver nulla in contrario e di rispettare le decisioni dei suoi dipendenti, ma osserva che per lo speciale genere di lavoro non potrà permettere che essi si arresti prima di mezzogiorno.

Resta così convenuto.

Escono soltanto i muratori e falegnami addetti alla costruzione di un nuovo edificio.

Una bandiera rossa.

Quando la colonna arriva a Porta Cusignacco, ad un tratto si vede una bandiera rossa comparire fra la folla.

Viene portata da una simpatica sciatola che si mette in testa alla colonna, procedendo per la strada di circunvalazione verso porta Aquileia.

Si passa davanti alle stabilimenti Teodoro De Luca e se ne ottiene l'uscita degli operai e la chiusura.

Giunti all'altezza del palazzo delle scuole, nei viai esteriori si vedono i fanciulli che giocano durante l'ora della ricreazione.

Anch'essi gridano, sventolano fazzoletti, le loro vocine fanno eco attorno agli *evviva* di Girardini, con quelle poderose delle migliaia di operai.

A Porta Aquileia.

Si giunge a Porta Aquileia. La colonna, data la larghezza della strada si fa ordinitissima ed ha un aspetto grandioso. Cantando le solite canzoni frammiste ad *evviva* si procede fino al ponte in via della Posta.

La fanteria, a baionetta innastata, cerca impedire il passaggio; ma come arrestare quella folla?

Si giunge la breve sotto le finestre di Girardini, ove si improvvisa una immensa, "indescrivibile" dimostrazione.

Una lastra rotta.

Mentre tutti i negozi erano già stati precedentemente chiusi, il negozio Morgante era aperto.

Parochi operai si recarono dal sig. Annibale Morgante per indurlo a seguire l'esempio, e nella calca — non per atto vandalico — un cristallo della vetrina andò a pezzi.

Attraverso la città.

La folla, in colonna serrata procede per la città cantando le solite canzoni. Ovunque essa passa, tutto si chiude.

Negozi, caffè, trattorie, birrerie, luoghi di pubblico ritrovo vengono chiusi all'istante.

E la folla procede tranquillamente cantando.

Per Via Mercatovecchio e Paolo Sarpi la falange degli scioperanti si riversò in Via Foscolle.

A questo punto la via stessa era diventata un mare di teste fluttuanti. Dal Ponte della roggia a Porta Venezia, E in testa alla colonna lampeggia al sole la bandiera rossa.

Una scena selvaggia.

Le bravate della Fianza. Ma qui, innanzi tanta calma dignitosa di massa scioperante; le guardie di finanza mostrarono di non aver compreso per nulla un ambiente ed un momento che richiedeva tutt'altro tatto e mollesima delicatezza: mostrarono come veramente per tali servizi occorrono corpi ideali, adeguatamente educati.

Si suonarono gli squilli si intimò lo scioglimento, e senza dar tempo di ritirarsi nemmeno ai volenterosi, si cominciò l'impeto di spintoni, pugni, bastonate.

E si videro scene indeghe, veramente selvaggio.

La porta Foscolle, per ordine di un delegato venne sbarrata.

Le guardie di finanza si gettarono brutalmente sui dimostranti.

Da una di esse fu strappata violentemente la bandiera di mano alla ragazza che la portava, e spezzata. Poi con quei tronchi d'asta si picchiò sulle spalle a tutte teste.

L'indignazione era al colmo. I dimostranti urlavano, contro quegli agenti che sfogavano così bestialmente i loro istinti, perfino sui caduti!

Un operaio fu dai brutali repressori con una spinta ruzzolato nella roggia. Rissamente si affirma nella *Gazzetta di Venezia* che fu la folla a spingere quell'operaio e farlo cadere in acqua. Ci sono testimoni.

Un altro operaio venne sbattuto a terra e malmenato.

E si fecero dodici arresti, tutti di operai che semplicemente pregavano quegli agenti di essere calmi, i quali vennero rilasciati però poi traditi.

Ad un operaio che gridava *evviva* a Girardini, venne afferrata da un montatore la bocca con le due mani e adunghiate la lingua! — Ci sono testimoni.

Eppure la folla — sempre frullantemente esultante — quantunque provocata a quel modo, non rispose con eccessi agli eccessi.

Alle atroci violenze — al "atroci", signor Prefetto! — essa opponeva semplicemente dei signorificati *evviva... alla Russia ed alla Turchia!*

Finalmente — mercè l'intromissione degli avvocati Drussei e Tavaiani — il tappismo montatore ebbe fine.

La folla se ne ritornò ordinatamente in colonna verso la Piazza Vittorio Emanuele, stanzionando innanzi

AL MUNICIPIO Parla Girardini

Lo spettacolo in quel momento era eccezionalmente grandioso. A perdita di occhio, nella piazza, sotto le loggie, nelle arterie confluenti, fluttuava il mare di teste, nel tepore del magnifico sole autunnale.

Da quell'immensa massa di popolo, di cittadini d'ogni classe, si levava in assistente il grido: — Girardini! il nostro Girardini!

Si sapeva che egli era in quel momento coi colleghi in seduta di Giunta. Finalmente si aprono i finestroni del palazzo civico. Sulla terrazza compare, seguita dai colleghi, la figura dell'uomo amatissimo Girardini al pallido, in viso, con un'espressione di gravità serena.

Ritorniamo a descrivere il grido, il fremito, lo scoppio di sentimento frenetico di quella folla e la grandiosità impressionante dello spettacolo in quel momento.

Poi il rumore si va quietando: Girardini accenna a parlare. Si fa silenzio. *Cittadini!* — dice. — Fra me e voi deve ora correre un patto: che io vi dirò l'animo mio, e voi mi ascolterete fino alla fine senza interruzioni, fossero pure di applauso. Promettete.

(Voci: sì! sì! — E si fa un silenzio rispettoso, perfetto).

Stamò stati sconfitti — ma non vinti! Questa vostra generosa e gagliarda protesta mi dice che voi pensate alle rivendicazioni dell'avvenire. (*Freme un principio d'applauso, subito contenuto*).

Questa vostra manifestazione è grande, è solenne, è dignitosa. Potrebbe essere ritardata solo se la continuaste. Domani ritornerete al consueto lavoro. *Voci, clamori:* No! no! vogliamo giustizia! vogliamo Girardini!).

Ascoltatemmi! — riprende, con forza, l'oratore.

Voi sapete come lo vi amo, come vivo della vita dei miei concittadini; ed io so come voi mi amate (*Viva comunione*).

Ebbene, io ritorno al lavoro per la mia famiglia, e, per quanto posso, con tutte le mie forze, per voi, per la mia città (*Infrenabile scoppio di applausi*).

Voi sapete che fui, sono e sarò sempre con voi.

E voi pure, soddisfatti di questa vostra manifestazione, ritornate ai lavori! L'oratore continua insistendo nelle affettuose esortazioni, ma le ultime sue parole sono sovrappresse dal clamoroso scoppio di applausi e di ovazioni.

Sono grida immense, sono migliaia di braccia alzate verso Girardini. Girardini e la Giunta si ritirano.

La folla staziona tranquillamente. Molti si stringono intorno ad alcuni rappresentanti della Camera del Lavoro.

Si fa un po' di consiglio e si decide di raccogliersi.

IN CASTELLO

alla Camera del Lavoro

Silvio Savio salta sulla terrazza della Loggia, parla ascoltato ed applaudito esortando a conservare la calma e la dignità, e dà l'appuntamento su alla Camera del Lavoro.

E la colonna di popolo, fra cui l'immenso stuolo delle donne, sale la Riva,

ebocca e si spande nel vasto piazzale del Castello.

Vi sono certamente da quattro a cinquemila persone.

Sono stati invitati con la Commissione Esecutiva l'avv. Cosattini, l'avv. Drussei, il prof. Mercatelli.

Presi in breve rito gli accordi, la Commissione si presenta all'immenso Comizio popolare.

Parla Cosattini Della battaglia perduta, additando le cause, indicando i rimedi: l'organizzazione, la propaganda, l'azione delle forze.

Drussei parla specialmente della corruzione e della clandestina complicità del pretissimo politicante; e addita come rimedio la propaganda per la educazione morale; per la formazione delle coscienze.

Mercatelli ricorda che per la difesa dei diritti del popolo rimane per sempre in Parlamento la forte ed invitta falange dell'Estrema sinistra, e nel paese la stampa democratica. Esorta a una durezza di fatti e due giorni domo a tutti questi giorni: l'abbiamo a a ampaga che deve essere rifiuto non contro i poveri lavoratori della terra ma contro il feudalesimo che ne corrompe e strizza le coscienze; e l'attività a Girardini che deve tralasciare nel proposito dell'iscrizione alle liste elettorali di tutti i lavoratori che ancora non ci hanno pensato.

Tutti tre poi gli oratori — acclamatisimi — esortano a chiudere bene, per spontanea decisione dei lavoratori, l'odierna manifestazione, col ritorno al lavoro.

Silvio Savio propone e svolge l'ordine del giorno che, riassumendo le ragioni della protesta e i propositi per l'avvenire, coincide con la deliberazione del ritorno al lavoro.

L'operaio Feruglio e qualche altro fanno opposizione soltanto per il dovere della solidarietà con gli arrestati.

A questo pensiero tutta la folla si accolla.

Si conclude: approvando in massima la chiusura dello sciopero, ma nominando una Commissione che vada dal Prefetto ad invocare la liberazione degli arrestati.

Intanto il Comizio permane, in attesa.

Dal Prefetto

La Commissione, composta di Drussei, Covatoli, Mercatelli, Cremese, Mattioni, Lianch, Savio Feruglio, Baiolotti, Coviatta, Paoletti, Marzaglio e di altri membri della Camera del Lavoro fra cui le seguenti operai: D'Orlando Luigi, Tullio Lugina, Tiziani Maria, va dal Prefetto.

Questi li accoglie cortesemente, ascoltando le proteste che essa porta, e la domanda di cui è incaricata.

Si discute a lungo.

Il Prefetto concluda: vi sono degli arrestati già denunciati all'autorità giudiziaria, e per questi nulla posso fare; posso solo sollecitare il Tribunale perché proceda con la massima rapidità consentita dalla legge.

Per gli altri — i dodici arrestati oggi — prometto di occuparmi subito, personalmente di loro; rivedendo i rapporti, e ordinando la liberazione di tutti quelli sui quali non pesa denuncia di reato.

Ma che si rientri nella calma e nell'ordine!

Con questa risposta, i delegati del Comizio ritornano in Castello.

Nel frattempo

un manifesto prefettizio affisso ai muri bandisce una specie di stato d'assedio: vietato ogni assembramento — mandato assoluto alla forza militare!

Di nuovo al Comizio nel cortile del castello

La conclusione Il piazzale del Castello è sempre affollatissimo.

Frotte di operai percorrono il piazzale cantando l'inno dei lavoratori ed agitando ironicamente delle simboliche forche e croci di legno; altri tenendosi per mano colle stambole improvvisano un'animita danza in un angolo del piazzale, tenendosi in circolo (*basso londo*).

Arriva la Commissione. In un momento tutta la folla è raccolta innanzi alla gradinata.

E parla per primo, innanzi a tutti quegli operai acclamatisimi l'avv. Cosattini. Espone l'opera della Commissione, il risultato ottenuto, e invita i lavoratori a desistere da una manifestazione che oramai è stata imponente, attestazione del buon senso e dell'educazione del popolo nostro.

Riferisce la parola d'onore data dal Prefetto.

Così egli domanda ai lavoratori la parola d'onore che essi desiderano dallo sciopero, perché questo non degeneri in eccessi, che farebbero forse il gioco degli avversari, ma certamente il danno del popolo.

Si applaude; ma molti manifestavano opinione contraria, e cioè per la continuazione dello sciopero.

Cosattini li risponde. Lotta per persuadere gli eccitati.

Ed esclama: — Se non siete soddisfatti, dato la vostra fiducia ad un'altra Commissione.

Chiamato, parla Mercatelli. Anche egli — applauditissimo — energicamente esorta a chiusura. Dimostra i pericoli e la nessuna efficacia del prolungare questo stato di cose.

Esorta a confidare nella Commissione, la quale vigilerà sulle sorti degli arrestati, mentre di quelli sotto giudizio assumono la difesa gli avvocati Girardini, Drussei, Cosattini, e tanti altri egregi del Foro udinese.

Chiude con un vivacissimo appello alle donne — A casa! — grida — tutti a casa, a questa sera tutti quieti, e domani tutti al lavoro!

Parla poi una delle operaie della Commissione, in friloso, per convincere le compagne ritrose ad andarsene.

E vien ultimo accolto da calorosi applausi, l'avv. Drussei che promette la più affettuosa vigilanza nell'interesse degli arrestati.

Così finalmente la persuasione savia entra negli animi.

L'enorme folla se ne va, parte per Giardino Grande, ma la grandissima maggioranza ridiscende in Piazza V. Emanuele.

Un ultimo saluto a Girardini

Tutta quella folla a poco a poco, come attratta da una forza magnetica, si raccoglie alla casa di Girardini, occupando via della Posta, dal caffè Manin, fino alla Palestra.

Un'ovazione immensa corre per tutta quella sterminata colonna.

Di fronte a tale imponente manifestazione, Girardini si ripresenta commosso, a la destra. Rinnova il saluto del suo cuore. Raccomanda ancora la calma.

FINIS

Da quel momento la grandiosa dimostrazione è finita.

Gli scioperanti si sciolgono in capannelli, in gruppi, a frotte, sparpagliandosi per le vie della città, vigilate da numerosi carabinieri.

Alle 7 tutto era tornato allo stato normale.

Rimaneva, ultima conseguenza, la chiusura di molti negozi e la semi-chiusura dei caffè e trattorie, che dava un aspetto malinconico alla città.

Le vie secondarie erano quasi deserte.

Nella serata si ebbero falsi allarmi, chiamate e corse inutili di carabinieri e di finanzisti. Qualche gruppetto di cantanti notturni Null'altro.

Del resto, il Prefetto aveva oramai lasciato la tutela pubblica al senno dei militari; questi ebbero il sonno — mancato a lui — di capire che senza le parate e i galoppi la gente non si «assembra» più.

E così infatti avvenne.

L'on. Giolitti se vorrà informarsi bene — e si sarà chi lo informa — dovrà riconoscere: che il disordine fu piuttosto, mantenuto e accresciuto dalla perfetta istituzione — per non dir altro — del Prefetto; e che non fu certamente ristabilito per merito suo, ma unicamente per la ragionevolezza, per il buon senso, per la dignità del nostro popolo, per la parola ascoltata dell'amatissimo Girardini — di quel Girardini che egli ha votato fuori del Parlamento perché dava noia... ai suoi elettori.

Simpatici episodi

Ad attestare la bontà e generosità d'animo del nostro popolo, valgono due fra i tanti episodi che potremmo raccogliere.

Sul ponte Foscolle, presso il negozio Bisutti, la folla di operai, senza che ci fosse bisogno alcuno dell'intervento di montatori, fece cordone intorno al negozio per impedire che succedessero guasti; anzi molti operai aiutarono gli sign. Bisutti a portar dentro gli specchi e i terraglie che potevano cadere infranti.

Non è educazione politica di popolo, questa!

Nella serata di domenica, quando cadde quel povero soldato di cavalleria, furono i popolani — quelli che dichiaravano... chi la mandava — che accorsero alle premurose, amorose cure.

E quando la carrozza si mosse, portando il ferito, molti dei presenti, facendo largo, si tolsero il cappello...

Degli arrestati

che si trovano sotto giudizio, si occupano con vivo interesse gli avvocati Girardini, Drussei, Cosattini, Caratti, prof. Manzini, ed altri.

Si spera di ottenerne o la pronta scarcerazione provvisoria o l'immediato procedimento per direttissima.

L'indignazione generale

per la profanazione delle chiese

Una nota vibrante ieri in tutta la città, fortemente sentita ed espressa nella massa dell'elemento femminile, fu l'indignazione contro l'Iniquo ed indecente abuso che si è fatto — per bassi interessi elettorali — interessi elettorali — delle chiese e del patrimonio religioso.

Fu approvativissimo quanto in argomento scrivemmo ieri all'indirizzo del cardinale vescovo:

« Bravo, signor Zamborini. Non più dunque monsignor. Ella butta la mischia per metterla a fare il galoppio elettorale; Ella profana e sconsacra le chiese per mutarle in sedi concorrenti alla sala Leonina! »

Va bene. Tutti coloro, dunque, che preferiscono Girardini a Solimbergo, devono considerare Lei come un semplice capo, e le Sue chiese come locali di un partito avversario.

Dove andranno d'ora in poi per le pratiche religiose le mogli e le figlie dei fautori del partito di Girardini?

La cittadina, intanto — compresa la massa delle donne — constatata indignata la profanazione delle chiese, pensa e ricorda che sono gloria e fortuna della religione i preti come Tomadini, come don Indri — il venerato parroco di S. Quirino — e che ne sono la rovina e la vergogna i politici del Crociato.

Arvescovo di Udine, badate che siete fuor della rotta via!

Ed ora aggiungiamo: o la si smette di fare della religione un partito, e nelle chiese le succorra l'elettorato, o si badi che si dà il diritto del contraddirlo a chi milita in partito avversario.

In un paese vicino ad un onesto prete furono offerte 500 lire perché « lavorasse » per la candidatura Solimbergo. L'onesto prete rispose sdegnoso.

Ma a quanti altri sarà stata fatta tale offerta? Da quanti altri tale risposta?

A proposito dei fischi alla trappa.

Un dialogo vivace. Fra i numerosi incidenti ed episodi di queste due giornate baranesi, al piace raccogliere il seguente.

Via della Posta, sotto i portici. Passa la cavalleria. La folla fischia.

Un cittadino vestito civilemente che se ne sta col sigaro in bocca dice ad uno venuto da contadino che fischia: — Vergognatevi di fischiare la truppa! Non capite niente!

— E lei che non capisce niente! Non capisce che non si fischia alla truppa, ma alla Prefettura che la manda!

— Vi dico che non capite niente! Ve lo dico io, « che ho studiato » (testuale).

— Vuol dire che lo studio a lei ha giovato poco, se non capisce il significato di questi fischi.

— Addate là, che siete un asino.

— R lo dico che l'asino è lei.

Il « signore », da persona edocata, rincara la dose: — *Canaglia! Mascaroni!*

Il contadino si contenta di ripetere: Asino, asino!

Un urto della folla incalzata dalla truppa li separa...

Il telegramma della Giunta a Giolitti

La Giunta ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Giolitti Presidente Ministri Roma. »

« La Giunta Comunale Udine protesta per inconsulto ripetuto abuso truppe contro cittadini radunati pacificamente o in attesa proclamazione deputato o dimostrazione affettuosa deputato uscente. »

Stigmatizza manifesto Prefettizio offensivo indipendenza corpo elettorale, arresti tumultuari violenze assicurando eccitazione unicamente dovuta tale contegno deplorabile autorità.

« Per la Giunta: Pio »

Una lettera di Girardini agli elettori

Oggi avremmo voluto pubblicare la lettera che Girardini dirige agli elettori, ma l'ora tardissima e le difficoltà tipografiche in seguito allo sciopero ce lo impediscono. — A domani.

E il nuovo Deputato?

Si continuava ieri a domandare: dove è il nuovo Deputato?

L'on. Solimbergo non sente i doveri della sua carica, in quest'ora? Non sente il dovere di portare una parola di pacificazione?

Di prestare il suo intermedio — certo autorevole — presso il Prefetto in favore degli arrestati?

O non si considera, egli stesso, deputato di Udine?

Mah! Si sa solamente — o si afferma, almeno, con insistenza — che egli era ieri ben chiuso nel Colosseo di Roma.

Perché, com'è noto, il nuovo Deputato del Collegio di Udine non ha ancora ricevuto in Friuli dove si possa accedere a Sua Fratellanza Grandezza.

Il contegno della truppa

Vogliamo dirlo subito: fu onesto, fu civile, fu generoso.

Può darsi che qualche ufficiale — come ci si riferisce vagamente — abbia avuto qualche gesto nervoso, qualche frase brusca. Ma in complesso — l'abbiamo veduto ed è onesto riconoscente — ufficiali e soldati si sono portati bene.

Hanno anche tollerato. Perché è innegabile che qualche mano anonima e vile ha lanciato sassi, e che questi sassi hanno colpito. Vorremmo che questi pochissimi teppisti fossero stati conosciuti, colti sul fatto: per sapere se si tratta di onaglie o di pazzi, e se proprio sono dei friulani.

Perché ci è duro e ci è difficile ammettere che si tratti di gente nostra. Oh! Invidia sana, in tali momenti, in tali circostanze — col pericolo di far del male grave a qualche povero militare che non ha alcuna colpa, e di provocare gravi conseguenze — o è una vile onaglia o è un pazzo.

E ad ogni modo, quelli che si trovano vicini e vedono l'atto infame o pazzesco, dovrebbero sempre afferrare l'individuo e consegnarlo alla forza pubblica.

E' il popolo stesso che deve tutelare l'ordine e l'onore delle sue libere e vivaci manifestazioni.

Partecipò, dunque, discepolo, qualche isolato caso di teppismo di questo genere c'è stato: alcuni militari furono colpiti da sassate. E tuttavia la truppa ebbe pazienza, fedele al dovere, fatto di sacrificio.

Si deve riconoscerlo e farne il merito logico.

Ma bisogna anche riconoscerlo — perché vi sono fatti e testimonianze — che vi furono casi di abominevole teppismo fra i carabinieri e fra le guardie di finanza.

Non è da accecare per questo tutta l'arma dei doganieri.

Ma, quanto ai primi, avvertiamo l'ufficialità che col modi brutali e con le impulsive rabbiose si abbandonarono in questa occasione parecchi militi, non si conserva quel prestigio della Benemerita e quella specie di simpatia nobilissima cui essa aspira in antagonismo alle guardie di P. S.

Dobbiamo anzi constatare che in questo caso il personale della Questura — tolto quel solito delegato nevrotico che il Prefetto farebbe bene a tenere in ufficio nei momenti di pubblico fervore — vi è generalmente portato bene.

Quanto alle guardie doganali, è la prima volta, crediamo — ed è una primizia dovuta a Gholitti — che sono chiamate in servizio di questura. Si nominò, se non erriamo, a Milano, nello superiore generale.

E al Girardini d'Udine non si deve trovare un collegio? Il Pantano e il Battelli potrebbero occuparsi per non lasciar fuori dal Parlamento un valore come il Girardini.

I comitati dell'Estrema speriamo che diranno una parola a tempo opportuno.

Nelle Scuole

L'abolizione del greco e del latino come materia obbligatoria

La Scuola Moderna conferma essere imminente la firma d'un decreto reale che rende facoltativi il greco e la matematica nel 2° e 3° corso liceale.

Questo decreto avrebbe effetto retroattivo: quindi se ne avvantaggeranno gli studenti di 2° e 3° liceale riprovati in queste due materie.

Essi così potranno essere ammessi in 3.° o avere la licenza.

I libri di testo

Savie disposizioni

Per questo anno scolastico, i libri adottati non si possono mutare durante l'intero corso di studi per i quali furono scelti.

I manuali di paesi scelti di diversi autori ed antologie devono restare in uso per non meno di un triennio.

In tutti i casi accennati la proposta motivata dei professori della materia dovranno ottenere il parere favorevole del Consiglio degli insegnanti.

E' vietato ai direttori di far adottare i propri libri di testo in qualsiasi ordine di scuole alla loro dipendenza: gli insegnanti però possono far adottare il proprio libro di testo purché abbiano ottenuto l'approvazione secondo le norme stabilite per i testi di altri autori.

Nella scelta dei libri di testo si terrà conto del valore degli insegnanti e la scelta diventerà esecutiva quando gli insegnanti degli Istituti, dei Licei, dei Ginnasi, delle scuole normali e complementari ed il provveditore agli studi abbiano dichiarato di non avere a fare dichiarazioni in contrario.

Quando il capo dell'Istituto ed i provveditori agli studi abbiano osservazioni da opporre desiderò il ministro, sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

In pendenza di giudizio la proposta del Consiglio dei professori rimane sospesa e si continua ad usare il testo dell'anno precedente.

Società Operaia Generale

Il Consiglio della Società operaia generale tiene seduta questa sera alle ore 8.30.

A domani una lettera dell'avv. Linussa, ed altri scritti pervenuti stamane.

Per la concessione di privilegio. Sono in corso gli studi per modificare le norme concernenti le concessioni di rivendite di generi di privilegio nel senso di ampliare i casi di tali concessioni a beneficio di vedove, orfani di funzionari e di benemeriti sprovvisti di assegni di pensioni.

Fra una prosa e l'altra

Dopo le elezioni (1)

«Largo, o popolo vil, largo a chi passa; con io quel desso; sono il Deputato, cui per virtù di ben fornita cassa il tuo libero voto hai sempre dato.»

Lungi, lungi or da me, gontaglia bassa; nulla ti debbo più, quindi è sperato ogni tuo ligno, che il suffragi in massa a suono di cantanti ho comperato!

Spavalamente a' suoi certi elottori così sempre risponde il «sacco d'oro», allor che vien richiesto di favori.

Ma noi non tange l'unica rampogna; noi che liberi sian, gridiamo in coro: corrotti e corruptor tutti alla gogna!

Rito. Maldanfo.

(1) Dal «Canti dell'anima» d'imminente pubblicazione.

La Camera del Lavoro

Questa sera, alle ore 9, si riunirà d'urgenza la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

Corriere commerciale

Il commercio vinario. — Il trasporto per ferrovia dei vini di uva e mosto delle Puglie e dell'Alta Italia all'estero, al 31 ottobre era di 18.847 carri con un sensibile aumento su tutte le cifre dello stesso periodo negli anni precedenti.

Una società cooperativa per il commercio degli ortaggi si è costituita recentemente in provincia di Ascoli Piceno.

Udinese suicida a Barcola

Certo Antonio Masutti da Cornò (Udine) dell'apparente età d'anni trenta, domenica scorsa gettavasi in mare.

Accorsero due contadini che stavano lavorando in un campo vicino e scesero con una barca la sequa riuscirono a trarre a riva il disgraziato.

Ma purtroppo era tardi poiché il Masutti era già cadavere.

Teneva in tasca un libretto postale di risparmio, un borsellino con poche lire ed alcune chiavi.

Era vestito completamente a nero ciò che fa supporre facesse il cameriere. Non lasciò alcun scritto che spiegasse la causa della sua triste fine.

E. MERCATALI dir.-prop. respons.

Interessi e cronache provinciali

Cavazzo Nuovo, 14 — Forno. — Oggi si giurarono fedeli di sposi, l'avvenute signorina Bianca Bezzani di qui, ed il simpatico sig. Bissutti Romano negoziante in Aviano, figlio dell'egregio sig. Tita Bissutti di Majano.

Molti furono i regali pervenuti alla sposa. Dopo un lieto simposio al quale intervennero parecchi amici e parenti la fortunata coppia partì per un lungo viaggio di nozze.

Anguri alle rispettive famiglie ed i sinceri saltegruanti al simpatico sig. Gio. Batta Bissutti.

Mela, 14 (Mia). — Sagra. — Ieri favorita da una splendida giornata ebbe luogo in Mela di Colloredo di Montalbano, la tradizionale sagra di S. Luigi.

Grande fu l'animazione, ed il concorso dei forestieri dai paesi vicini. Rallegrò la festa, la brava banda Buisio.

Buie, 14 (Mia). — La morte del sig. Toninatti, ebbe un'eco di rimpianto nella popolazione di Buie. Il trasporto della salma dalla casa dell'estinto al Cimitero di San Bartolomeo si fece alle 8.

Oltre alle confraternite, al clero, alla musica, vedo la rappresentanza della Società Operaia colla bandiera, largo stuolo di amici e clienti, molte torce e due splendide corone: una dal nipote Toninatti Gennaro e l'altra degli amici.

Accompagnarono la salma: i sigg. G. B. Niccoloso, Michele Tassin geometra, Eugenio Calligaro e Giacomo Vitelli che reggevano i cordoni: i sigg. assessori comunali Tonino Pietro Antonio e Calligaro Angelo; i cons. com. Niccoloso Andrea, Troiani Giovanni e Comoretto Tomaso; i sigg. Martinis Vittorio, Tabacco Giuseppe di S. Daniele, il Segret. com. Marchetti dottor Luigi, il prof. Rinaldo Calligaro, il maestro di musica Bruni G. B., i maestri elementari Pio e Domenico Barnaba, Guido e Cesare Zanetti, il sig. Ippolito Giorgini, Arturo Calligaro, Colletti Luigi, Andrea, Domenico Giuseppe, Enrico Gallina, Giovanni e Amadio Alessio e tanti e tanti altri.

La famiglia ringrazia sentitamente tutti gli intervenuti.

Oggi il mercato settimanale fu animatissimo, più di quanto si sperava, si conclusero molti affari specialmente in granaglie ed in pollame. Questo mercato sempre più d'importanza fa sperar bene per l'avvenire.

L'AGITAZIONE DI VERONA

Nel II collegio perdura il fermento in causa delle violenze subite dai fattori di Todeschini nelle sezioni di campagna e della corruzione palese di cui furono sporte anche denunce.

I presidenti dei seggi di campagna furono condotti all'Asilo in mezzo a due compagnie di bersaglieri, carabinieri e guardie.

Nel pomeriggio fu levata la seduta senza fare la proclamazione di Rosal perché i presidenti dei seggi del II collegio di città si rifiutarono di sottoscrivere il verbale. Essi sottoscrissero invece soltanto le proteste per corruzione presentate.

All'uscita dei presidenti di campagna, sempre scortati da soldati e carabinieri, si rinnovò la dimostrazione ostile.

Ieri sera Veronetta era occupata dalla truppa.

DIMOSTRAZIONI A FIRENZE

I socialisti fecero ieri una dimostrazione di protesta contro le elezioni di ballottaggio.

Intervene, al solito, la truppa, con squallidi, arrestando otto socialisti.

Volarono anche dei sassi contro la truppa, che caricò gli scioperanti con la baionetta in canna.

E all'«Alhambra», tra gli sgambetti delle «ohantave» i rammoliti giovani monarchici fecero la loro — oh, imponente — dimostrazione.

PREMIATA FARMACIA

Giulio Pedrocchi - Cividale Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calcio e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1, media L. 1.75, grande L. 8.

Ferro China Eshbarbaro sovrano rinforzatore del sangue.

BOTTIGLIA L. 1. Questi preparati vennero premiati con MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903.

Dott. UGO ERSETTIG

Attiere delle Cliniche di Vienna Specialista per l'Ostetricia - Ginecologia e per le malattie dei bambini

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi VIA LIBURTI, N. 4

Oli d'Olive per Famiglie, Istituti, Cooperative ed Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso e al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

AMELIA NODARI

Dottrina eminentissima dalla R. Università di Padova Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio con unanimità e lode. Servizio di massaggio e visite a domicilio.

Da consultazioni ogni giorno dalle ore 13 alle 15 Via Giovanni d'Udine, N. 18 UDINE

PER LE SCUOLE

Nelle Librerie e Cartolerie di FRATELLI TOSOLINI Piazza Vittorio Emanuele Piazza San Cristoforo UDINE

si trovano tutti i Libri di testo - Quaderni Oggetti di cancelleria e disegno per le Scuole Elementari e Secondarie PREZZI MITISSIMI

Prof. Ettore Chiaruttini

SPECIALISTA per le MALATTIE INTERNE e NERVOSE

Visite dalle 13 alle 14 - Mercatovivo, 4

Acqua di Petanz

eminentemente preservatrice della salute dal Ministero Ungherese brevettata «LA SALUTALE», 200 Certificati puramente italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghino medico del defunto Re Umberto I.

— uno del comm. G. Quirico medico di S. M. Vittorio Emanuele III — uno del avv. Giuseppe Lapponi medico di SS. Leone XIII — uno del prof. comm. Guido Bacelli direttore della Clinica Generale di Roma ed ex Ministro della Pubblica Istruzione.

Concessionario per l'Italia: A. V. RABDO - Udine.

Se volete guarire RADICALMENTE la Sifilide, la Malattia Venerea e della pelle, gli strarimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Promotore Gabriele privo del Dr. Cesare Tenca, Milano, Viale S. Zeno, 6, p. I. (Segreteria). Consulti per lettera-posta pagata. — Dallo 10 alle 11 e dallo 14 alle 16.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-dentista della Scuola di Vienna

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

OPERAZIONI CHIRURGICHE e protesi dentaria moderna. Visite e consulti dalle 8 alle 17



Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto al posto di Segretario della Cam. di Lav.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario amministrativo e propagandista di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. 1440 pagabili in dodici rate posticipate di L. 120 ciascuna.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti: a) Atto di nascita; b) Certificato penale di data recente.

Gli aspiranti dovranno unire ai suocitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di cultura; nonché la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eleto dovrà assumere il posto col 15 dicembre p. v. per un periodo di prova di tre mesi, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato. Udine, 1 novembre 1904. LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Cartoleria MARCO BARDUSCO

(UDINE)

Grande assortimento Libri scolastici ed oggetti di cancelleria

— Prezzi onestissimi —

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete od inviate semplicemente biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandati dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

Mutuo

dallo sei alle sette mila lire offerti verso solidissime garanzie. Per informazioni rivolgersi al Priuli.

Caloriferi a Petrolio

Trasportabili - Eleganti danno un calore costante e sono specialmente adatti per studi, stanze da letto e da bagno

Tappeti di Cocco - Nettapiedi (di grandissima durata) PIASTRELLE SMALTATE per rivestimento pareti LAMPADE a Petrolio, a Spirito ed Acetilene DEPOSITO BISUTTI PIETRO - Via Poscolle, n. 10 - UDINE Lastre - Terraglie - Cristalli - Porcellane ecc.

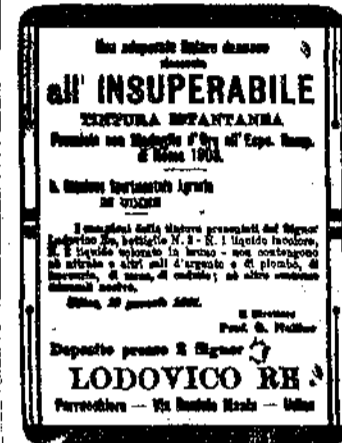
Se volete guarire RADICALMENTE la Sifilide, la Malattia Venerea e della pelle, gli strarimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Promotore Gabriele privo del Dr. Cesare Tenca, Milano, Viale S. Zeno, 6, p. I. (Segreteria). Consulti per lettera-posta pagata. — Dallo 10 alle 11 e dallo 14 alle 16.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-dentista della Scuola di Vienna

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

OPERAZIONI CHIRURGICHE e protesi dentaria moderna. Visite e consulti dalle 8 alle 17



Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto al posto di Segretario della Cam. di Lav.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario amministrativo e propagandista di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. 1440 pagabili in dodici rate posticipate di L. 120 ciascuna.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti: a) Atto di nascita; b) Certificato penale di data recente.

Gli aspiranti dovranno unire ai suocitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di cultura; nonché la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eleto dovrà assumere il posto col 15 dicembre p. v. per un periodo di prova di tre mesi, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato. Udine, 1 novembre 1904. LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Cartoleria MARCO BARDUSCO

(UDINE)

Grande assortimento Libri scolastici ed oggetti di cancelleria

— Prezzi onestissimi —

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco. Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Soffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete od inviate semplicemente biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandati dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

Mutuo

dallo sei alle sette mila lire offerti verso solidissime garanzie. Per informazioni rivolgersi al Priuli.

Caloriferi a Petrolio

Trasportabili - Eleganti danno un calore costante e sono specialmente adatti per studi, stanze da letto e da bagno

Tappeti di Cocco - Nettapiedi (di grandissima durata) PIASTRELLE SMALTATE per rivestimento pareti LAMPADE a Petrolio, a Spirito ed Acetilene DEPOSITO BISUTTI PIETRO - Via Poscolle, n. 10 - UDINE Lastre - Terraglie - Cristalli - Porcellane ecc.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli", presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.



Borgete, o calvi - Al grido del portento
 Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
 Carrono g' infelici a cento a cento
 Spargendo in una pronta guarigione
 Per la lor testa che, all'umano sguardo
 Sembrano tante palle da bigliardo.

Al bagno di quell'acqua portentosa,
 Uomini e donne, pria si deformati
 Veggono i capi lor, qual solva ombrosa,
 Di splendidi capelli incoronati;
 E gli uomini allin hanno il contento
 Di vederai ammirar l'onor del mento.

Borgete da tutti i petti un grido solo,
 Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
 « Gloria in eterno a chi del nostro duoto
 « Consolator el fa e del nostro planto;
 « Gloria a chi el donò la guarigione,
 « Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, sudore ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

**Avvisi
 in 4. e 3.
 pag. a
 prezzi
 miti.**

Vernice

istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Vendesi presso l'Amministrazione del Friuli e presso il parrucchiere Angelo Garavanti in Mercatorvecchio a cont. 80 la Bottiglia

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

Il nome di LIEBIG può essere usato esclusivamente per contraddistinguere l'Estratto di Carne della COMPAGNIA LIEBIG. (Sentenza della R. Corte d'Appello di Milano 20 Gennaio 1900).

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le Cliniche e nella pratica dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bouffigi, De Renzi, Baccelli, Scaramanna, Vizioli, ecc. ecc.

Pavia, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,
 Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Sono lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. CORRADO A. DE GIOVANNI.
 P. S. — Ho deciso fare lo stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di pacchi.

Presso l'autore **R. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una felicissima combinazione di principi ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

All'Ufficio Annuale del Friuli si vende:

Bicchilina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticinzie A. Longega a lire 8 alla bottiglia.

PROVATE IL

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più bel sapone italiano. Usato da tutti per la sua qualità speciale da farmacia, igienico e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso si pulisce più sicuro e più sano.

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Vero cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

" Navigazione Generale Italiana "

(Società riunite Florio e Rubattino)

Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

" La Veloce "

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine - 94 - Via Aquileja - 94 - Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK	A richiesta si dispongono biglietti ferr. per l'Interno degli Stati Uniti.	per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES			
VAPORE	Compagnia	Partenza	VAPORE	Compagnia	Partenza
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	15 novembre	SICILIA (straordinario)	Nav. Gen. It.	12 novembre
LIGURIA	N. G. I.	19 "	SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	17 "
Soppressa		20 "	CITTÀ DI MILANO (straord.)		20 "
			PERSEO	N. G. I.	24 "

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile) il 20 NOVEMBRE 1904 partirà il vapore della Veloce "CITTÀ DI MILANO,"

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
 Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Si accettano passeggeri e merci per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per l'America del Nord e del Sud e America Centrale.

TELEFONO N. 2-34

Per corrispondenza Casella postale 32. Per telegrammi: Navigazione, oppure Veloce, Udine.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94

Telefon senza fili sopra a grandi esposti di nuova costruzione.

ANCHE IN CASI DISPERATI

Guarigione rapida, sicura, garantita da innumerevoli, splendidi certificati di privati, medici illustri e primari Professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità delle

malattie nervose

provenienti da Esaurimento, come: Neurastenia, Epilessia, Impotenza, Spermatofrenia, Polmoniti, Dolci e debolezza nervosa del cuore, midollo spinale e stomaco, con stitichezza abituale, Convulsioni, Iperestesia, Nervosismo, Tetralgia, Isterismo, ecc., ha dato la

cura naturale con la Fascia elettrochimica TAUMA

del prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori Clinici, come De Renzi, Seuse, Cario, Romano, Fede, e dichiarata una geniale invenzione per guarire le malattie nervose senza medicine; semplice, comoda ed assolutamente innocua. Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche inefficaci ed altre cure merite dannose.

Brevettata e premiata per gli ottimi effetti con medaglia d'oro

Costa solo L. 10.50 per tutta la cura franco nel Regno, presso il

Prof. U. PIVETTA & C. NAPOLI, Via Roma, 355 P.

Opuscolo gratis - Consulenti gratuiti.

EPILESSIA! Guarigione radicale garantita, anche in casi gravi, con la cura mista Tauma, unica al mondo che la guarisce veramente!

Vitraupanie.

Carta esclusivamente preparata per l'applicazione sui vetri a colori moderni e di stile elegante di immenso successo. L'applicazione è facilissima e permette di ottenere le imitazioni dei vetri dipinti a mano a vetri, come nella cattedrali. La sua solidità è a tutta prova per tutti i climi e la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.

Il campionario è visibile presso le **CARTOLERIE RARDUSCO - Udine.**

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi micidissimi